

ciderano... "vendere il duce,"

MESSINA, 20 gennaio.

In questi ultimi giorni è stato restato a Messina un rimediato di attività neo-fascista. Il direttore del giornale "Verità" è stato aggredito da una schiarita di giovani che si ritenne appartenente al partito neo-fascista. Nella sede della Federazione comunista è stato trovato, appeso alla porta, un manifesto del partito repubblicano fascista nel quale si rivolgevano minacce contro la democrazia e in particolare modo contro il Partito socialista preannunciando l'inizio di una guerra civile per "vendicare il duce".

Nel pomeriggio dell'altro ieri un gruppo di ribelli, provvisti di armi automatiche, ha assalito sulla strada Palermo-Trapani, un autocarro proveniente da Partinico diretto a Partinico. I banditi, dopo aver sbarrato la strada con grossi tronchi d'albero, costringevano il camion a fermarsi e imponevano ai viaggiatori di scendere dall'autocarro e di mettersi faccia a terra. Al fine d'intimorire le vittime i banditi aprirono il fuoco sparando diversi colpi a breve distanza dagli aggrediti. Tutti venivano derubati del denaro che portavano e alcuni passaporti allungati degli indumenti.

MBERGA

Immaginazione superstiti

I prigionieri, morì dopo essere stati usati come cavie per esperimenti chimici? Altri prigionieri, he dichiarato il testa, venivano deliberatamente ustionati con fosforo allo scopo di trovare metodi di cura per le ferite prodotte dalle bombe fosforiche.

Sono state lette infine un certo numero di deposizioni scritte di ex internati in campi tedeschi. Gli orrori rivelati da queste deposizioni sono ormai ben noti.

Nella prima di esse l'ex internato Jacob Weber narra come l'ex ministro social-democratico Heilmann fosse rinchiuso in un canile con una catena intorno al collo. Il cibo gli veniva portato in una ciotola ed egli era obbligato a mangiarlo senza servirsene delle mani. Gli ecclesiastici, narra lo stesso Weber, venivano frequentemente condotti a predicare all'ordine «gli la testa» dovevano immergersi completamente il capo negli escrementi. Se l'ordine non era eseguito venivano battuti sulla faccia con una sbarra di ferro anche non obbedivano.

Un prete polacco, nome Kowalski, fu entrato in pubblico. Dopo l'operazione egli dovette bendarsi e se con il suo fazzoletto e tornarsene alle sue baracche.

sività questi insegnamenti sul lato pratico e reale.

I giovani devono essere messi in grado di poter scegliere la giusta via secondo le loro attitudini e i loro aspirazioni.

Poco si cura la professione, niente l'arte e il mestiere. Un giovane che sente di possedere delle qualità, delle doti e dei meriti è contrastato impedendo la lenta e burocratica procedure che non permettono a nessuno, se non dopo sforzi e sacrifici esclusivamente personali, di mettersi in luce e di affermarsi. La tecnica deve essere mezzo, una pedana di lancio per la vita e non un freddo ed arido insegnamento di cose teoriche mancate di interesse e di senso pratico e reale. Bisogna dare ai giovani la possibilità di dedicarsi e di affermarsi nello studio del mestiere e nell'arte da essi preferita e non costringerli a occuparsi di impudrici in insegnamenti che nella scuola d'oggi assumono un carattere di importanza fondamentale e che per essi invece sono inutili e fastidiosi dannosi.

Occorre fondare più scuole di perfezionamento e d'applicazione, specificare quelle che vogliono assumere un carattere completo di conglomeramento di materie diverse, come si può vedere dall'esperienza passata, un risultato non certo soddisfacente.

E' necessario insomma che sia svolta sì modernizza, che sia sovrattutto la scuola di voler educazione di pensiero e di animi.

Il giovane in essa deve trovarsi una madre tenera e saggia, capace di comprenderlo e di aiutarlo e non una ninfica delle fredde ed intrattabili che lo soffoca. Lo contrasta lo bisogna senza capire le sue necessità, i suoi bisogni e le sue aspirazioni.

Pier Arrigo Cozzi

I tipografi di Parigi continuano lo sciopero

PARIGI, 20 gennaio.

I tipografi di Parigi, che sono in sciopero da ventisette giorni, respinto oggi con 1216 voti contro 80 l'appello del Governo per la ripresa del lavoro.

Militari tedeschi davanti al Tribunale di Kiev

Dodici condanne a morte

LONDRA, 20 gennaio.

Feder Mosca comunica che tutti i soldati e ufficiali tedeschi imprigionati dopo commessi delitti di guerra in Ucraina sono stati ritenuti colpevoli dal Tribunale militare di Kiev. Dodici imputati fra i quali i generali Scherer e Burkhardt sono stati condannati a morte per impiccagione. Gli altri quattro sono puniti dai tribunali di anni di reclusione.

